

Studente suicida negli Usa il messaggio shock della tutor

Claudio Mandia si uccise nel 2022. Agli atti del giudizio civile la chat di una docente: “Minaccia di tagliarsi? Me lo sono perso...”

Almeno tre volte, nel corso dei mesi, il brillante studente di Battipaglia Claudio Mandia aveva manifestato idee suicide dinanzi alla preoccupazione di essere espulso dal prestigioso college americano E.F. Academy di New York dove stava frequentando l'ultimo anno di liceo. E c'è un dettaglio allarmante notato dagli amici autorizzati a incontrarlo, sotto il controllo di due supervisori, il 16 febbraio 2022, proprio alla vigilia del suo diciottesimo compleanno, quando il giovane era stato già da due giorni trasferito da solo in una camera di un dormitorio vuoto, separato dagli altri allievi, in vista del definitivo allontanamento dall'istituto deciso perché accusato di aver copiato un compito in classe: Claudio presentava lividi sul collo.

«Sono caduto sotto la doccia», si giustificò. Durante quello stesso incontro, con una scusa, Mandia chiese agli amici una cassetta degli attrezzi che gli fu consegnata senza che i supervisori se ne accorgessero. Con quegli strumenti, poche ore più tardi, rimosse le viti dal telaio del letto a castello della camera di quell'ala deserta dell'edificio, dove non poteva vedere nessuno, né allontanarsi perché sorvegliato da telecamere. Il 17 febbraio si tolse la vita. Questi e altri episodi sono ripercorsi nelle migliaia di pagine di atti raccolti durante il procedimen-



to civile instaurato contro la E.F. Academy dai genitori di Claudio, l'imprenditore Mauro Mandia e la professoressa universitaria, nonché CEO della Fiad srl, Elisabetta Benesatto, e pubblicati dalla Corte della contea di Westchester.

A novembre 2022 la Procura ha concluso per la mancanza di elementi per un processo penale. Il versante civile invece è in pieno svolgimento. Il giudice dovrà decidere se iscrivere a ruolo la causa. In una nota indirizzata alla trasmissione televisiva “Chi l'ha visto”, E.F. Academy definisce «semplicemente falsa qualsiasi affermazione secondo cui Claudio avrebbe fatto ri-

↑ Claudio Mandia si tolse la vita nel 2022, alla vigilia del suo diciottesimo compleanno

La famiglia accusa: “Ecco tutti i segnali ignorati”
Ma il college: “È stato sempre adeguatamente assistito”. Archiviato il procedimento penale

petuti riferimenti all'autolesionismo». Secondo il college, il giovane non era in isolamento e fu «adeguatamente assistito mentre attendeva la famiglia per riportarlo a casa». La famiglia del giovane studente scuote il capo: «Siamo determinati ad andare avanti - sottolinea Mauro Mandia - perché quello che è successo a mio figlio non deve più ripetersi».

A dicembre 2020, Claudio aveva fornito sostegno a un compagno di scuola che, dopo essere stato espulso, aveva minacciato il suicidio. Questo episodio lo aveva turbato profondamente e a marzo 2021, quando gli era stata contestata una

violazione disciplinare perché sorpreso in una stanza del dormitorio in presenza di alcol e in compagnia della fidanzata, aveva confidato all'insegnante di Italiano che, se costretto a lasciare la scuola, non sarebbe tornato a casa «sul sedile del passeggero», aggiungendo di avere «lamette da barba nella stanza». Il docente ha detto di aver informato subito il dipartimento di salute mentale del college, ciò nonostante questo e altri segnali, come un altro sfogo nel quale Claudio disse che avrebbero preferito togliersi la vita piuttosto che tornare in Italia da espulso, non impedirono di far scattare la sanzione nel dormitorio

Alla vigilia del tragico gesto gli amici notarono segni sul collo. E si fece consegnare degli attrezzi

poi sfociata in tragedia.

Agli atti è allegato anche un messaggio della tutor di Claudio, l'insegnante assegnata dal college come “genitore sostituto” dello studente che, in una chat privata di ottobre 2021, scrive: «Claudio ha minacciato di tagliarsi? LoL, mi sono perduta tutto questo». Dove “lol”, spiegherà la tutor all'avvocato George Bochetto, difensore della famiglia Mandia, significa “risate a crepapelle”. Alle obiezioni del legale, la teste si giustificò parlando di possibile «errore di ortografia o da correzione automatica».

— D. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

di DARIO DEL PORTO

Ferrara “Giustizia, la riforma è un attacco alla democrazia Siamo pronti alla mobilitazione”

La strada appare in salita ma io sono ottimista», dice Ettore Ferrara, magistrato in pensione dopo una lunga carriera che lo ha visto al Csm e poi presidente del tribunale, scelto come coordinatore per il distretto di Napoli del Comitato del No costituito in vista del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia promossa dal ministro Carlo Nordio. Oggi è in programma la prima riunione per mettere a punto la mobilitazione. «I cittadini napoletani e campani, così come tutti gli italiani, comprenderanno che l'attacco alla magistratura contenuto in queste nuove norme rappresenta un attacco alla democrazia».

Il cardine della riforma è la separazione delle carriere tra pm e giudici. Perché vi preoccupa così tanto, presidente Ferrara?

«In quasi tutti i Paesi dove vige questo sistema si è arrivati a una

riorganizzazione delle funzioni che ha portato il pm sotto il controllo dell'esecutivo. Ma in questo impianto la separazione rappresenta una leva, un argomento strumentale per procedere a una più ampia revisione dell'ordinamento della magistratura».

In che modo?

«Viene profondamente indebolito quell'organo di garanzia che è il Csm: la sua divisione in due, il sorteggio per la nomina dei componenti, l'introduzione dell'alta corte per i giudizi disciplinari, determineranno un Csm meno competente e più indifeso».

Pensa anche lei, come il pg Aldo Policastro, che l'impianto della riforma richiami il piano della loggia massonica P2?

«Anche a voler sorvolare sulla primogenitura della proposta, che affonda radici nel programma



L'ex presidente del tribunale è il coordinatore del “Comitato del No” nel distretto: “Ci muoveremo in ogni sede per diffondere il nostro messaggio”

della P2, già parlare di “carriere” riconduce alla figura di un magistrato come funzionario, quando invece la magistratura rappresenta un ordine autonomo e indipendente, garante della legalità nei rapporti tra i cittadini e tra questi ultimi e gli altri poteri. Ora con un testo stringato, portato in aula blindato, si stravolge questa costruzione che costituenti del calibro di Calamandrei, Mortati, La Pira e altri misero a punto in 19 mesi di lavoro».

Però è indubbio che la giustizia non funzioni bene, a Napoli come nel resto d'Italia, non trova?

«Ma il vero problema è costituito dai ritardi e questa riforma, così come altre analoghe, non va nella direzione di incidere sull'efficienza, bensì solo sull'autonomia della magistratura. Lo ha ammesso anche il ministro Nordio».

A cosa si riferisce?

«A quando, rivolgendosi all'opposizione, il ministro ha detto: “Questa riforma potrà giovare anche a voi”. In questo modo ha svelato in maniera netta e inequivocabile l'obiettivo: neutralizzare l'autonomia della magistratura per trasformarla in un organo servente».

Come pensate di sensibilizzare l'opinione pubblica?

«Vogliamo avvicinare i cittadini per spiegare loro il senso della partecipazione a questo referendum e far comprendere che si tratta di compiere una scelta importante: in gioco ci sono interessi che prescindono dal colore politico».

Come sarà organizzata la mobilitazione?

«Ci muoveremo in tutte le sedi: ordini professionali, libere associazioni, sindacati, Acli. Non ci saranno banchetti nelle strade, ma ad ogni momento di incontro o di aggregazione, diffonderemo il nostro messaggio per adempiere a questo obbligo di testimonianza».

Chi farà parte del comitato?

«È aperto alla società civile. Hanno già aderito alcuni avvocati, coinvolgeremo personaggi dello spettacolo e della cultura. L'importante è che i cittadini capiscano una cosa: anche un solo voto potrà fare la differenza. Tutti dovranno sentirsi responsabilizzati, per sé e per il futuro dei propri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA